

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

### 42° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1990

Presidenza del Vice Presidente SARTORI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante:

«Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune» (2204), d'iniziativa del deputato Caveri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Provvedimenti urgenti a favore dei lavori delle imprese esercenti trasporto a fune» (2067), d'iniziativa del senatore Vettori e di altri senatori

«Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune» (2094), d'iniziativa del senatore Baiardi e di altri senatori

«Provvedimenti urgenti per il mancato innevamento dei territori montani nelle stagioni invernali 1988-1989 e 1989-1990» (2187), d'iniziativa del senatore Carlotto e di altri senatori

«Interventi in favore delle imprese esercenti attività di trasporto a fune e altre attrezzature per sport invernali nelle località montane ed a favore delle aziende alberghiere negli stessi territori» (2230, d'iniziativa del senatore Forte di altri senatori

##### (Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 4, 11
ANGELONI (DC) .....	8
DUJANY (Misto-ADP) .....	10
FERRAGUTI (PCI) .....	9
GRIPPO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale .....	8
IANNONE (PCI) .....	6, 8
NERI (DC) .....	7
NIEDDU (DC) .....	4, 9, 11
ROSATI (DC) .....	8, 11
TANI (DC), relatore alla Commissione ...	2, 7, 10

*I lavori hanno inizio alle ore 11,20.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

- «**Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune**» (2204), d'iniziativa del deputato Caveri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
- «**Provvedimenti urgenti a favore dei lavori delle imprese esercenti trasporto a fune**» (2067), d'iniziativa del senatore Vettori e di altri senatori
- «**Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune**» (2094), d'iniziativa del senatore Baiardi e di altri senatori
- «**Provvedimenti urgenti per il mancato innevamento dei territori montani nelle stagioni invernali 1988-1989 e 1989-1990**» (2187), d'iniziativa del senatore Carlotto e di altri senatori
- «**Interventi in favore delle imprese esercenti attività di trasporto a fune e altre attrezzature per sport invernali nelle località montane ed a favore delle aziende alberghiere negli stessi territori**» (2230), d'iniziativa del senatore Forte di altri senatori  
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune», d'iniziativa dei deputati Caveri, Bassanini, Coloni, Fincato, Motetta, Mazzone, Mombelli, Sciabbari, Renzulli, Zolla, Alberini, Tealdi, Paganelli, Sarti, Martino, Soave, Mazza, Ronzani, Columbu, Loi, Benedikter, Ebner, De Carli, Wulleit, Bertoli, Leoni, Orsini Gianfranco, Bordon, Fachin, Schiavi, Tarabini, Crippa, Pascolat e Rebecchi, già approvato dalla Camera dei deputati; «Provvedimenti urgenti a favore dei lavoratori e delle imprese esercenti i trasporti a fune», d'iniziativa dei senatori Vettori, Postal, Kessler, Aliverti, Citaristi, Fontana Walter, Fontana Elio, Colombo, Ianni, Di Stefano, De Cinque, Nieddu, Di Lembo, Golfari, Guzzetti, Lombardi, Pinto, Sartori, Ventre e Dujany; «Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune», d'iniziativa dei senatori Baiardi, Gianotti e Bertoldi; «Provvedimenti urgenti per il mancato innevamento dei territori montani nelle stagioni invernali 1988-1989 e 1989-1990», d'iniziativa dei senatori Carlotto, Mazzola, Riz, Triglia, Boggio, Leonardi, Diana, Vettori, Bonalumi, Neri, Fabris, Gianotti, Gallo, Pagani e Micolini; «Interventi a favore delle imprese esercenti attività di trasporto a fune e altre attrezzature per sport invernali nelle località montane ed a favore delle aziende alberghiere negli stessi territori», d'iniziativa dei senatori Forte, Marniga, Zanella, Pierri e Mancina.

Propongo che i disegni di legge vengano discussi congiuntamente.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il relatore, senatore Tani, di riferire sui disegni di legge.

TANI, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la prima proposta di legge che abbiamo in esame, presentata il 26 gennaio 1989 alla Camera dei deputati, concerne disposizioni urgenti

a favore delle imprese di trasporto a fune, è fondata su una ovvia osservazione che tutti abbiamo potuto fare, ossia due anni di innaturale ed anomala situazione nevosa che ha danneggiato ovviamente tutte le associazioni e le imprese di trasporto a fune. Abbiamo anche a disposizione dati precisi. Si tratta di un problema circa il quale, se lo approfondissimo, noteremo che si estende anche al resto del turismo, agli alberghi, che vivono dello stesso tipo di attività e a tutto l'*entourage* del mondo che, attraverso l' innevazione, vive di quei due-tre mesi di notevole sostentamento.

La richiesta di arrivare a sgravi fiscali per le imprese e alla copertura di contribuzioni per i dipendenti, da trattare come se fossero messi in cassa integrazione per il periodo in cui non è stato possibile utilizzare personale dipendente da parte delle imprese esercenti impianti di funivie, appare fondata.

Per quanto riguarda in particolare il disegno di legge proveniente dall'esame della Camera dei deputati, l'Atto Senato n. 2204, credo che il testo sia sufficiente e riporti motivazioni precise, le stesse che peraltro hanno indotto i colleghi deputati a presentarlo. Ci si basa in particolare sulle considerazioni svolte dall'Associazione nazionale degli esercenti funiviari, cui aderisce più dell'80 per cento di coloro che svolgono questo lavoro importante e sussidiario al turismo italiano. Come aziende funiviarie l'Italia si colloca al terzo posto in Europa. Ciò vuol dire che si tratta di un lavoro importante, che dà la possibilità a molti lavoratori dipendenti di trarne giovamento, talora con soddisfazioni del turismo locale.

Per fornire alcuni dati, c'è da aggiungere che il fatturato medio annuo di questo settore raggiunge i 500 miliardi in situazioni normali. Ciò significa, secondo la stima statistica applicata anche all'estero, che valuta il peso della spesa relativa agli impianti a fune nell'8-10 per cento della spesa complessiva per una vacanza sulla neve, un fatturato complessivo del turismo invernale, compreso l'indotto, pari a 5.000 miliardi. In un discorso economico di questa rilevanza, considerando le sole regioni alpine, si riscontrano di norma 20 milioni di pernottamenti annui, di cui l'80 per cento in albergo, con una presenza straniera calcolata in circa 7 milioni di unità ed un apporto di valuta di circa 1.500 miliardi in entrata. Complessivamente, nelle predette regioni il turismo invernale rappresenta più del 20 per cento di tutte le presenze turistiche di italiani e stranieri.

Gli eventi venutisi a verificare nella stagione 1988-1989 si sono ripetuti con ulteriore danneggiamento nell'anno in corso, con una perdita stimata in circa 285 miliardi per il comparto degli impianti a fune. Questa situazione negativa dello scorso anno si è confermata - come dicevo - anche per il periodo natalizio appena concluso e per quello successivo, anche perchè le precipitazioni verificatesi a metà febbraio in alcune regioni alpine (Val d'Aosta, Bolzano, parzialmente in Lombardia, Veneto e Trento) sono state rese inutili ai fini turistici per un pressochè immediato innalzamento della temperatura con conseguente scioglimento della poca neve caduta.

C'è inoltre da rilevare che il turismo invernale ha il suo punto di massima affluenza proprio nell'arco temporale che va dal 22 dicembre al 7 gennaio, legato alle vacanze natalizie scolastiche e che la carenza di neve in detto periodo viene avvertita quasi esclusivamente dagli esercenti gli impianti di trasporto a fune.

Più in particolare, i dati disponibili consentono di evidenziare il seguente andamento di massima. Innanzitutto, risulta essere stato aperto solo il 45 per cento delle piste di discesa, di cui quasi il 35 per cento assistite da impianti di innevamento programmato. In secondo luogo, i viaggiatori trasportati hanno dato luogo ad un introito economico di circa 175 milioni di lire, a fronte di una media che normalmente ammonta a circa 400 milioni. Infine, il personale dipendente, considerando una media di 4-4,5, addetti per ogni impianto, è pari a circa 12.000 unità lavorative. Ho già detto trattarsi di una grossa fascia di unità lavorative che sono pagate, ogni anno, con un compenso complessivo che li può soddisfare per l'intera stagione. Essendo infatti impianti che guadagnano bene in quei periodi, pagano bene il proprio personale dipendente, il quale diventa come gli stagionali estivi che operano sugli impianti marini. Il personale dipendente degli funiviari con i compensi di 3-4 mesi riesce a sostentarsi per l'intero anno. Si tratta di 12.000 lavoratori - ripeto - fortemente danneggiati, di cui il 67-70 per cento dipendenti con contratto a tempo determinato (essendo come dicevo un settore tipicamente stagionale). Di questa forza lavoro è risultata impegnata, negli anni in questione, il 70 per cento, pari a 8.400 lavoratori, di cui poco più della metà sono stati assunti e poi non impiegati ovvero impiegati per brevi periodi.

Per questi dipendenti, quindi, è da prevedere un intervento a carico dell'INPS che, tenendo conto delle varie circostanze e periodi di sospensione, non sembra eccedere la cifra di 3 miliardi e mezzo di lire.

Sono queste le considerazioni che hanno indotto alla presentazione della proposta di legge, nel merito della quale non entro poichè, ripeto, si tratta di tre semplici articoli. Concludo quindi la relazione introduttiva della discussione generale proponendo, ove vi siano le necessarie coperture ed i pareri favorevoli della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, di procedere alla rapida approvazione del testo pervenuto dalla Camera, senza procedere a modifiche (dal momento che esso appare il più omogeneo ed idoneo, mentre la presentazione di emendamenti potrebbe apparire dilatoria rispetto alle esigenze di un provvedimento che, dovendo coprire una forte perdita, deve farlo con rapidità e tempestività), con l'assorbimento degli altri quattro disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, non sono ancora pervenuti i pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, tuttavia valuto possibile, qualora la Commissione lo ritenga opportuno, procedere alla discussione generale.

**NIEDDU.** Desidero fare alcune brevi considerazioni. Intanto, mi sembra di poter affermare che il numero dei disegni di legge presentati, tra l'altro da senatori appartenenti ai vari Gruppi, testimonia l'attenzione e la sensibilità del Parlamento rispetto ai problemi che nelle ultime due stagioni hanno coinvolto le imprese esercenti attività sportive e turistiche nelle località montane.

Il favorevole andamento climatico ha penalizzato in modo pesante tutto il settore del turismo invernale e mi sembra che le varie proposte di legge siano in larga misura convergenti, al di là di qualche sbavatura

che si può rilevare, non solo nella prospettazione della situazione, ma anche nell'individuazione di quelli che sono i provvedimenti che debbono essere assunti con carattere di urgenza, per dare risposte concrete allo stato di crisi che ha colpito in modo del tutto particolare le imprese esercenti i trasporti a fune e quindi anche i lavoratori che in esse operano. Si tratta, inoltre, di un numero di lavoratori significativo, dal momento che il relatore parlava di 12.000 unità, che pur svolgendo un lavoro peculiare, specifico, concentrato in pochi mesi, ricavano da esso un guadagno che consente loro di vivere per tutto il resto dell'anno. Senza dubbio tale comparto ha risentito moltissimo della mancanza dell'innevamento, con conseguenze serie sulla tenuta delle aziende e sulle condizioni dei lavoratori, costretti ad un lungo periodo di inattività proprio nella stagione invernale che è normalmente la più propizia per l'attività turistiche sportiva.

Sul piano produttivo e sociale i riflessi negativi hanno investito una realtà ancor più articolata e complessa di quella degli impianti di trasporto a fune, andando a colpire, sia pure in misura diversa, come è stato sottolineato dal relatore, un panorama più vasto di attività economiche riconducibili sinteticamente al più ampio scenario delle tante iniziative collegate al turismo invernale, che assumono una grande importanza per molte località degli Appennini e dell'arco alpino.

In sostanza, è stata intaccata la tenuta generale dell'economia montana, che ovviamente ha rilevanti riflessi sul quadro più complessivo dell'economia italiana, la cui vitalità poggia su di un reticolo ampio e dinamico di tante economie locali. Il blocco degli impianti di risalita ha innegabilmente determinato conseguenze pesanti per quanti operano in tale settore. Ritengo quindi giusta l'attenzione che abbiamo posto a tali situazioni con delle proposte che, pur se non risolvono il problema alla radice (e d'altronde sarebbe difficile giacchè ritengo che esso sia oggettivamente irrisolvibile per l'impossibilità di governare la variabile climatica), mediante le provvidenze previste offrono opportune boccate di ossigeno per affrontare la emergenza venutasi a determinare, sia rispetto alle esigenze delle aziende, sia rispetto a quelle dei lavoratori.

Io stesso sono tra i presentatori di un disegno di legge che affronta i problemi delle imprese dei trasporti a fune, e che tuttavia, a mio avviso, ha necessità di essere integrato per allargare la platea dei destinatari. È infatti incontestabile che la carenza di neve ha posto non pochi e non lievi problemi, anche se con tarature diverse, a quanti svolgono attività nel complesso segmento del turismo invernale di montagna. Penso ai riflessi negativi per le imprese turistiche, penso agli albergatori, a quanti operano in attività connesse e complementari, che sono stati condannati ad un lungo e certo non desiderato periodo di inattività, con pesanti effetti sulle condizioni di vita dei lavoratori dipendenti, che sono un numero piuttosto ragguardevole. Di conseguenza, pur tenendo conto dei limiti imposti dall'inadeguatezza delle risorse, ritengo che dobbiamo collocare il problema in una visione più organica, direi più giusta, anche per evitare spazi di iniquità, individuando dei parametri di riferimento che, con opportuni emendamenti, consentano di estendere, secondo severi e rigorosi criteri oggettivi, le giuste provvidenze per le imprese di trasporto a fune anche a favore degli altri operatori economici che abbiano subito danni per le stesse cause.

Io credo che sul piano procedurale - pongo la questione naturalmente in termini problematici ed interrogativi - dovremmo in qualche modo valutare gli altri disegni di legge presentati in questo ramo del Parlamento. Mi sento veramente a disagio nel dover ancora una volta accettare, quasi a scatola chiusa, quanto ci viene inviato dalla Camera. Siamo ancora in un sistema bicamerale, e quindi ritengo che non possiamo in alcuna fase vanificare quelle prerogative che sono costituzionalmente affidate al Parlamento. Ritengo pertanto che dovremmo fare una valutazione comparata dei vari disegni di legge per vedere se vi sono le condizioni di percorribilità della strada di un allargamento della platea dei destinatari relativamente all'intervento in questione, cosa che mi sembra di aver colto anche nelle considerazioni fatte dallo stesso senatore Tani. Tenendo pertanto conto della sua posizione e delle varie esigenze, e dando soddisfazione all'onere che spetta al relatore, pur condividendo la necessità che il riferimento sia fatto al disegno di legge pervenutoci dalla Camera dei deputati, credo vi siano le condizioni per effettuare un'analisi più accurata.

Non ne faccio una questione pregiudiziale, volendo solo apportare un contributo. Occorre tuttavia valutare l'opportunità di dar vita ad un ristretto comitato della Commissione per integrare il testo pervenuto dalla Camera, anche alla luce e sulla base dei pareri che ci saranno inviati dalle competenti Commissioni, al fine di vedere se è possibile dare a questi provvedimenti, che hanno certamente dei significativi contenuti di solidarietà nei confronti di aziende che considero importanti per la nostra economia, una maggiore estensione nei confronti di coloro che operano in qualche modo nel settore e che hanno innegabilmente subito danni dal mancato innevamento delle località montane.

IANNONE. Signor Presidente, la discussione che si sta sviluppando intorno a questi provvedimenti, riguarda un problema determinante: prende in considerazione le calamità che si sono abbattute nel nostro paese da alcuni anni a questa parte. Si tratta di provvedimenti che giungono a completamento di leggi precedenti, all'interno delle quali si parla di calamità, di siccità e di altre questioni, ma non si affronta il problema di queste zone appenniniche in cui negli anni in questione vi è stato un insufficiente innevamento.

Ritengo quindi che la questione - come diceva il relatore - sia relativa anche a problemi che riguardano non soltanto le imprese alberghiere e turistiche ed i loro lavoratori, ma una più generale questione economica. Infatti, 5.000 miliardi di lire rappresentano un gettito importante per il nostro paese, senza dimenticare, peraltro, che il problema investe 12.000 lavoratori. Ritengo che questo intervento, arrivi anche un po' in ritardo rispetto agli eventi. Constatiamo infatti questa tendenza meteorologica dal 1988, e quindi il ritardo è di due anni.

Capisco anche il problema posto dal senatore Nieddu, per cui noi non possiamo soltanto essere la Camera in cui si approvano i disegni di legge nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, e che, d'altronde, vi sono anche provvedimenti presentati da diversi colleghi dei vari Gruppi. Ritengo però che, in questa situazione, dovremmo intervenire su un settore importante e che siamo già in ritardo. Penso

che, se adottassimo le procedure che siamo soliti adottare in questi casi, procedendo cioè alla costituzione di un comitato ristretto che possa discutere dei vari provvedimenti, arriveremmo ad un allungamento delle procedure. Come Gruppo possiamo anche essere d'accordo, tuttavia si tratta di un provvedimento urgente che vuole andare incontro alle esigenze di queste aziende, e a questi lavoratori che sono in gravi difficoltà. Riteniamo dunque che il provvedimento vada approvato così come pervenuto dalla Camera, e siamo quindi d'accordo con il relatore nell'approvarlo in questa sede.

NERI. Signor Presidente, una volta, quando non nevicava, ci si considerava fortunati, si riteneva quella una stagione ottima per la propria attività. Oggi però in alcune province dove l'economia si è trasformata da agricola a turistica, specialmente invernale, il mancato innevamento rappresenta un danno economico rilevantisimo. È stato già sottolineato dal relatore e dai colleghi che mi hanno preceduto questo dato di fatto, e su questo quindi non c'è contrasto.

È certo che il disegno di legge che proviene dalla Camera, che ha il pregio di aver fatto le cose in fretta e che risolve alcuni problemi concreti, per evidenti ragioni di ordine generale è però insufficiente di fronte alle necessità che abbiamo riscontrato ed alle pressioni che provengono dai vari settori della categoria. Pertanto, se vi è l'esigenza di provvedere in fretta e se il danno che deriverebbe da un prolungamento dei lavori fosse tale da suggerirci di approvare *obtorto collo* il provvedimento, dovrei rassegnarmi. Visto però che abbiamo un po' di tempo, in quanto mancano i pareri delle competenti Commissioni, non sarei dell'avviso di accantonare *a priori* gli altri progetti. Ritengo che, quanto meno, si dovrebbe prestare ad essi una certa attenzione per vedere se non sia possibile prospettare – se non subito, quanto meno per l'avvenire – qualche provvedimento più efficace per risolvere determinate situazioni che si sono venute a creare da tre ormai (e non da due) anni a questa parte. Sembra d'altronde che le cose, stando a quanto dicono i meteorologi, potrebbero mettersi peggio nel futuro. Secondo me è possibile cercare di identificare negli altri disegni di legge, che prendono in considerazione le aziende del mondo che gira intorno alla questione dell'innnevamento, elementi importanti, per valutare se non sia possibile mettere in atto un provvedimento più efficace per creare maggiori incentivi per il futuro e quindi evitare i danni economici che si sono prospettati e che potrebbero mettere in crisi l'economia di parecchie province che si sono trovate in questa situazione.

Sarei pertanto favorevole alla proposta avanzata dal senatore Nieddu di costituire un Comitato ristretto per esaminare il problema complessivo al fine di proseguire su più strade.

TANI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, qualora ci fossero giunti i pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione permanente sarei dell'avviso di proseguire nei nostri lavori, tuttavia dobbiamo fermarci per attendere i predetti pareri. Quindi, sarei favorevole all'opinione espressa di costituire un comitato ristretto che possa esaminare ed approfondire anche le altre proposte, per vedere se sia il caso di procedere ad un'eventuale integrazione del testo della Camera.

GRIPPO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo ritiene che quella della costituzione di un comitato ristretto sia la strada più percorribile, dal momento anche che è necessario attendere i pareri delle citate Commissione e dal momento, altresì, che sembra esservi anche qualche ripensamento da parte del Tesoro stesso.

IANNONE. Il nostro Gruppo è favorevole ad una rapida approvazione senza modifiche del testo della Camera, qualora la 1<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> Commissione permanente facciano pervenire un parere favorevole.

Siamo seri, formare un comitato ristretto vorrebbe dire allungare i tempi di approvazione del provvedimento, che dovrebbe venire nuovamente esaminato dalla Camera dei deputati, mentre si tratta di rispondere con tempestività alle esigenze di questi lavoratori.

ANGELONI. Vorrei far rilevare che mentre personalmente non ho sottoscritto alcuno dei disegni di legge presentati, due dei colleghi intervenuti nel dibattito sono anche presentatori di tali provvedimenti e da loro è partita questa richiesta. Accettare una tale indicazione, allora, non vorrebbe dire non procedere con serietà, dal momento che ritengo che l'interesse dei sottoscrittori dei disegni di legge sia che questi vengano approvati.

Mi auguro che la Commissione bilancio esprima un parere favorevole, ci sono infatti giunte notizie che in parte ci allarmano e che, qualora avessero un fondamento certo, starebbero a significare la fine della nostra discussione e spero che ciò non accada. Comunque, qualora accogliessimo la richiesta dei colleghi, tutto questo dovrebbe avvenire in tempi rapidissimi, convengo infatti sul fatto che trattandosi di un provvedimento concernente zone che hanno subito danni per mancanza di precipitazioni nevose, sarebbe ridicolo approvare tali norme tra qualche mese. Pertanto, la proposta di costituire un comitato ristretto può essere accolta, tuttavia il tutto deve avvenire con la massima celerità.

ROSATI. Signor Presidente, trovo incongruo, allo stato, avanzare, o peggio accogliere, delle proposte, dal momento che ci troviamo ancora in una fase di discussione generale, per di più con la mancanza dei pareri delle Commissioni interessate.

Il mio suggerimento, quindi, è quello di pregare il relatore di integrare la relazione in una prossima seduta, in maniera da comparare con il testo pervenuto dalla Camera dei deputati le proposte presentate dagli altri colleghi, così da poter verificare in questa sede quali sono le differenze e compiere le relative scelte. Se nel frattempo, poi, la Commissione bilancio, in un *raptus* di largheggiamento, coprisse i 500 miliardi previsti in uno dei provvedimenti presentati anziché gli 8 miliardi, se non vado errato, contenuti in un altro, non avremmo alcuna difficoltà ad accogliere una proposta di questo genere. Se così non fosse, invece, voteremmo il testo della Camera dei deputati.

In conclusione, sarei per eliminare la formalizzazione del comitato ristretto e per guardare alla sostanza, in modo che possano anche essere formulati ipotetici emendamenti, e quindi in una prossima seduta, potendo disporre dei prescritti pareri, sciogliere i nodi esistenti.



NIEDDU. In realtà, ho quasi l'impressione che la mia proposta sia stata interpretata in modo diametralmente opposto rispetto al mio intendimento. La mia volontà era esattamente quella di riuscire ad arrivare, quanto prima, al varo di un disegno di legge che desse una risposta alle attese presenti nell'ambito degli operatori di questo settore. Riesce anche difficile capire la sorpresa manifestata da alcuni di fronte alla richiesta di costituzione di un comitato ristretto, quando mi sembra che questa sia una prassi costantemente seguita anche da questa Commissione ogni qualvolta ci si è trovati di fronte a più disegni di legge riguardanti la stessa materia.

Mi rendo anche conto che sarà difficile ottenere il parere favorevole della Commissione bilancio in relazione a determinati stanziamenti. Comunque io stesso nel mio intervento - e ciò forniva motivazione alla proposta - pur riconoscendo che oltre agli operatori ed agli esercenti degli impianti di trasporto a fune vi erano altre categorie che avevano subito danni, non quantificavo, ma mi riferivo alla valutazione di parametri per un riconoscimento dei danni parziali.

Questo è possibile farlo. Certo, la strada è quella di presentare emendamenti: ne possiamo presentare tanti e naturalmente perdere poi più tempo, perchè anche sugli emendamenti si dovrebbero chiedere i pareri. Questa è una strada che ci porta più in là nel tempo. Invece, una riunione di un Comitato ristretto - che potrebbe anche concordare sul testo pervenuto dalla Camera dei deputati - darebbe soddisfazione piena a tutte le valutazioni e le esigenze contenute nei disegni di legge presentati dai diversi Gruppi.

FERRAGUTI. La nostra proposta è però già contenuta in quel disegno di legge!

NIEDDU. Anche la mia, però non è assolutamente detto che un disegno di legge non possa essere perfezionato. Mi sembra che abbiamo cercato di creare un irrigidimento su un disegno di legge. La mia posizione non era di carattere pregiudiziale, ma voleva essere un contributo, e ringrazio il relatore ed il Governo che hanno giudicato questa strada come percorribile. Comunque io insisto sulla mia posizione e pregherò il Presidente di mettere ai voti la mia proposta.

FERRAGUTI. Signor Presidente, vorrei intervenire perchè le mie interruzioni di prima potrebbero portare a valutazioni non esatte. La valutazione che volevo fare riprende quanto già detto dal collega Iannone. Noi dobbiamo esaminare un provvedimento che tratta specificamente la questione delle disposizioni concernenti le imprese di trasporto a fune, perchè questo è quanto ci è pervenuto dalla Camera. Se si tratta di affrontare questo provvedimento, noi riteniamo che il testo proposto sia rispettoso di diversi accadimenti intervenuti e delle diverse esigenze. Nel frattempo, sono pervenute alcune proposte che vanno oltre il problema del trasporto a fune, allargando il ragionamento, per affrontare la questione delle imprese e delle attività danneggiate dal mancato innevamento.

È legittima la possibilità di valutare se non sia opportuno in questo momento esaminare anche questi aspetti ed andare oltre il problema

del trasporto a fune. Se quindi vogliamo ragionare per estendere la portata del provvedimento noi non abbiamo nulla in contrario a farlo.

Si può estendere il provvedimento, perchè sicuramente la problematica che riguarda il tema dell'innevamento e delle conseguenze economiche e sociali è di grande rilevanza, però bisogna non ignorare che i disegni di legge che vogliono affrontare il problema più complessivamente hanno dimensioni economiche di grande portata (si parla di 500 miliardi). Ed allora noi non possiamo ignorare - e lo dice una forza di opposizione! - che l'allargamento del provvedimento si scontrerà con la richiesta del Governo di ridurre la spesa pubblica. Il Gruppo comunista non pone veti, ma segnala questo rischio dopo di che, essendo opposizione e non forza di Governo, si attiene alle decisioni che verranno qui prese.

Da questo momento parlo a titolo personale. Io sono tra coloro che ritengono che una forza parlamentare deve avere un ruolo di Governo e deve farsi carico del problema della spesa pubblica, e quindi deve ragionare anche in quei termini. Inoltre vorrei ricordare a me stesso e a noi tutti che questo provvedimento, considerato da tutti urgente ed anzi in ritardo subirebbe un ulteriore rallentamento, in quanto dovrebbe tornare all'altro ramo del Parlamento.

Non pongo veti e fin d'ora assicuro che parteciperemo all'eventuale Comitato ristretto o a quant'altro si decida di fare, però preferirei licenziare questo testo anche se affronta soltanto un aspetto, per evitare ulteriori ritardi.

DUJANY. Signor Presidente, a mio avviso, o questo provvedimento si approva con rapidità ed in questo caso può svolgere un ruolo per le finalità che si propone, tenendo anche conto del fatto che si tratta di norme circoscritte e limitate, sia nel tempo che nell'entità, oppure esso non avrà più ragion d'essere.

Le altre proposte di legge, rispetto alle quali sono cofirmatario del disegno di legge n. 2067, mi paiono preoccupate di allargare il campo dell'intervento. Devo tuttavia soggiungere che un tale allargamento non risolve alcuni dei problemi principali della montagna. Sarebbe necessario approfondire le tematiche relative agli aspetti ambientali ed economici, per uno sviluppo che tenga conto anche delle implicazioni ecologiche e che non sia soltanto un assalto ed una speculazione su queste zone.

Dal momento che nessuno dei provvedimenti affronta tali aspetti in modo globale - ripeto, non si tratta altro che di tentativi di allargamento dell'intervento rispetto alla proposta della Camera - e dal momento che rischiamo di ritardare l'approvazione di norme che, in quanto di carattere assistenziale, hanno valore soltanto se intervengono con rapidità, tanto vale approvare il testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Ribadisco, in conclusione, che in ogni caso tali norme non risolvono certamente i problemi di fondo della montagna e del suo sviluppo, i quali dovrebbero essere oggetto di altro provvedimento che affronti tali tematiche in modo più globale ed approfondito.

TANI, *relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, avevo già sottolineato nello svolgimento della relazione che non mi sarei riferito

ai due provvedimenti tendenti ad allargare le provvidenze alle istituzioni alberghiere, e ritenevo che la Commissione avesse acquisito il significato di una tale scelta, proprio per le motivazioni espresse da molti colleghi e cioè che il provvedimento ha una sua efficacia soltanto se approvato con tempestività, rischiando altrimenti di rientrare nel deposito delle buone intenzioni delle due Camere, che purtroppo è molto grande e capiente.

Non mi soffermo pertanto su questo, ma sottolineo l'esigenza che si è venuta a determinare.

In mancanza dei pareri fondamentali quindi, il relatore, senza dover prendere tempo in quanto questo già esiste vista l'attesa per i pareri stessi, si ripromette di aggiornare la relazione e di renderla più completa e precisa in vista della prossima seduta. Intendo predisporre una relazione che metta a confronto tutti i progetti pervenuti, anche se alcuni sono molto simili fra loro, mentre per altri (che io ho denominato «fuori tema») non credo vi sia la preoccupazione dell'estensione perchè significherebbe andare a calcare la mano su una spesa che in questo momento è già difficile ottenere per i provvedimenti concernenti le imprese di trasporto a fune.

**PRESIDENTE.** Senatore Nieddu, vista la proposta testè formulata dal relatore, intende insistere per la costituzione di un Comitato ristretto?

**NIEDDU.** Non insisto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** È ovvio però che, per modificare il testo, sarà necessario eventualmente proporre emendamenti che dovranno anch'essi essere sottoposti al parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

**NIEDDU.** Io intendo comunque presentare degli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Sulla base quindi di quanto riferito dal relatore circa un'integrazione della relazione e di altre valutazioni che emergono dagli altri disegni di legge, non ci resta che rinviare il seguito della discussione alla prossima occasione.

**ROSATI.** Signor Presidente, è possibile sollecitare la Commissione bilancio affinché ci faccia avere i pareri al più presto?

**PRESIDENTE.** Certamente.

Poichè non si fanno ulteriori osservazioni, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 12,15.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOTT. SSA MARISA NUDDA**